

Comunità Pastorale s. Giovanni Battista

Sussidio di preghiera per l'Avvento in famiglia



Avvento 2025

“Vegliate”, la vigilanza. Fermiamoci su questo aspetto importante della vita cristiana. Dalle parole di Cristo vediamo che la vigilanza è legata all’attenzione: state attenti, vegliate, non distraetevi, cioè restate svegli! Vigilare significa questo: non permettere che il cuore si impigrisca e che la vita spirituale si ammorbida nella mediocrità. Fare attenzione perché si può essere “cristiani addormentati” – e noi sappiamo: ce ne sono tanti di cristiani addormentati, cristiani anestetizzati dalle mondanità spirituali – cristiani senza slancio spirituale, senza ardore nel pregare – pregano come dei pappagalli – senza entusiasmo per la missione, senza passione per il Vangelo. Cristiani che guardano sempre dentro, incapaci di guardare all’orizzonte. E questo porta a “sonnecchiare”: tirare avanti le cose per inerzia, a cadere nell’apatia, indifferenti a tutto tranne che a quello che ci fa comodo. E questa è una vita triste, andare avanti così... non c’è felicità lì.

Queste parole del Papa non sono solo delle belle parole, vanno concretizzate nella nostra carne, nella nostra vita, nella nostra storia personale e matrimoniale. **L’Avvento non ci chiede solo maggior tempo da dedicare alla preghiera.** La preghiera può essere anche qualcosa di sterile se poi non diventa vita. **L’Avvento ci chiede di trasformare tutto ciò che facciamo in preghiera.** Il Papa ci chiede passione per il Vangelo. Ci chiede di metterci il cuore. Il cuore che custodisce ciò che siamo. Il Papa ci chiede radicalità. **Quindi questo Avvento può essere l’occasione che ci serviva per riscoprire la radicalità della nostra scelta matrimoniale.**

Concretamente come dare nuovo slancio alla nostra relazione sponsale? **Vi suggerisco due piccoli esercizi quotidiani, da aggiungere alla preghiera personale e di coppia,** che possono aiutarvi a trasformare la vostra vita in preghiera e a prepararvi al meglio in vista del Natale.

- **Ringraziare.** Ogni mattina ringraziate l’altro perchè per un altro giorno è ancora lì con voi, ha scelto per un altro giorno di condividere la sua vita con voi e di donarvi ancora il suo amore, il suo tempo, il suo corpo. Non è scontato. Non è dovuto. Lo fa solo per amore. Ogni sera cercate di ricordare almeno tre motivi per cui ringraziare l’altro. Ce ne sono molti di più, ma per chi non è abituato sarà un buon esercizio trovarne anche solo tre. **Ringraziare è uno dei segreti di un matrimonio felice.**

- **Fare di più.** Spesso viviamo il nostro impegno familiare come un peso, come un dovere da assolvere. Non come un privilegio. Non come un modo per donarci e per vivere la nostra vocazione fino in fondo, dando tutto. Questo atteggiamento non fa bene. Questo atteggiamento alla lunga può schiacciare e può davvero rendere la vita matrimoniale difficile. Lo dico per esperienza personale. Per questo l'esercizio che vi propongo può aiutarvi tanto. Ogni giorno, oltre tutto quello che già fate, trovate qualche gesto di servizio che donate solo per sollevare la persona amata. Ad esempio se l'altro si occupa di solito di lavare i piatti lo fate voi. Lo fate solo per amore. Solo per godere del piccolo sollievo che avete regalato all'altro. Questo può aiutarvi a comprendere la bellezza di farvi dono l'uno per l'altra.

Spero che questi piccoli consigli possano esservi di aiuto e vi auguro un santo e proficuo tempo di Avvento.

Con questo spirito vogliamo vivere questo nuovo Avvento: accogliendo quotidianamente la Parola di Dio perché sia luce e guida sul cammino delle nostre famiglie.

Questo semplice libretto vuole essere un aiuto per la preghiera alle coppie e alle famiglie per il periodo di Avvento. E' frutto della preghiera e riflessione di alcune coppie di sposi e di preti sul vangelo del giorno.

La sua struttura è molto semplice:

- Brano del vangelo del giorno
- Breve commento della coppia
- Una preghiera da recitare
- Un impegno concreto

Vi auguro che questo semplice libretto vi aiuti a dedicare ogni giorno un po' di tempo prezioso a Dio e che Dio ve lo restituisca ricolmo della sua Grazia.

Domenica 16 Novembre

Dal vangelo di Matteo 24, 2-8, 29-31

Gesù disse loro: "Vedete tutte queste cose? In verità vi dico, non resterà qui pietra su pietra che non venga diroccata". Sedutosi poi sul monte degli Ulivi, i suoi discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: "Dicci quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo". Gesù rispose: "Guardate che nessuno vi inganni; molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono il Cristo, e trarranno molti in inganno. Sentirete poi parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi; è necessario che tutto questo avvenga, ma non è ancora la fine. Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi; ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli con una grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli.

Commento

Oggi inizia L'Avvento che ci prepara al Natale. Un tempo di attesa attiva nella preghiera e nell'ascolto della sua Parola che illumina la nostra vita, le nostre scelte e ci sostiene nelle nostre fatiche e sofferenze.

Qui i discepoli interrogano Gesù sulla fine del mondo, quando finirà.. Gesù sposta l'attenzione al "fine" del mondo, che non può che essere l'AMORE! Gesù ci invita a continuare a credere nell'amore, nonostante tutto ciò che ci circonda e che accade, a credere nella tenerezza, nella misericordia, nelle piccole attenzioni di bontà e amore. Custodire la bellezza anche in mezzo alle macerie, perché la bellezza ha bisogno della vostra speranza. Siamo chiamati ad essere cristiani che nonostante sofferenze, dolori, rumori di guerra portiamo nel mondo l'AMORE, che nasce dall'aver accolto Gesù nel nostro cuore

Preghiera

O Signore nostro Dio, tu ci chiedi di prepararci ad accogliere la venuta del tuo figlio Gesù. Tu l'hai donato a noi come fanciullo nel presepe di Betlemme da contemplare e amare. La povertà della sua nascita ci ha indicato che lui si è spogliato perché noi fossimo arricchiti di una veste nuova: quella di essere tuoi figli. Ravviva in noi, in questo tempo di attesa, la grazia del nostro battesimo col quale ci hai reso tuoi figli e ci hai donato di vivere nella tua Chiesa. Apri i nostri occhi perché possiamo vedere la presenza di Gesù in ogni nostro fratello, affinché possiamo trattarlo con dolcezza e rispetto; aiutaci a spogliarci di qualcosa per arricchire gli altri e per ottenere in cambio il dono della tua pace. La Madre tua Immacolata ci doni di saper gustare nella preghiera quotidiana la forza del tuo Spirito che desidera essere per noi forza e sostegno. Amen

Impegno

Oggi, accolgo con gioia l'invito a cena del Signore e nell'Eucarestia, in un momento di preghiera, ripeterò "Aiutami ad amarti nelle persone che incontro e a portare in loro speranza e pace"

Lunedì 17 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 4, 18-25

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre,

riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Commento

Matteo ci presenta l'inizio del ministero di Gesù. Una chiamata radicale corrisponde una risposta immediata. Gesù vuole condividere la sua missione: prendersi cura dell'uomo per farlo rinascere, per darle speranza, fiducia. Papa Francesco diceva: "Nessuna vocazione nasce o vive per se stessa. La vocazione scaturisce dal cuore di Dio e germoglia nell'esperienza dell'amore fraterno". Chiediamo al Signore di aiutarci a lasciare le nostre reti dell'egoismo, del bastare a noi stessi, per incamminarci con Lui lungo le strade dell'incontro e della condivisione. Non c'è infatti altra strada per tornare ad essere davvero umani se non quella dell'amore.

Pregghiera

Apri i nostri cuori alla chiamata, aiutaci a rispondere con prontezza e generosità lasciando da parte egoismi e paure. Fa che possiamo essere strumento della tua compassione e tenerezza portando conforto a chi soffre e annunciando il tuo amore e la tua concreta vicinanza a tutti senza esclusioni. Dio sei sempre con noi!

Impegno

Nella giornata di oggi scelgo un momento in cui fermarmi di fronte alle persone che hanno bisogno di un ascolto, di una parola buona, di un incontro che porti amore.

Martedì 18 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 7, 21-29

Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».

Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.

Commento

Gesù sottolinea l'importanza basilare tra il conoscere la parola di Dio e il metterla in pratica, non basta far entrare la parola di Dio nella nostra vita, nel nostro cuore ma dobbiamo farla risuonare dentro di noi e trasformarla in azione perché è questo che definisce l'essere cristiano. La nostra casa deve poggiare su solide fondamenta, sulla parola di Dio che diventa manifestazione pratica del suo amore verso di noi, solo così si costruisce su solide fondamenta, solo così possiamo superare i momenti difficili delle nostre vite ma anche godere appieno delle nostre gioie, delle nostre famiglie e comunità.

Pregghiera

Dio nostro Padre, manda su di noi il tuo Spirito Santo perché spenga il rumore delle nostre parole, faccia regnare il silenzio dell'ascolto e accompagni la tua Parola dai nostri orecchi fino al

nostro cuore: così incontreremo Gesù Cristo e conosceremo il suo amore. Egli vive e regna ora e nei secoli dei secoli. Amen

Impegno

Oggi mi impegno a compiere gesti che partano dal Vangelo, e non dal mio istinto e dal mio interesse.

Mercoledì 19 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 9, 9-13

Andando via di là, Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Commento

Gesù vede un uomo seduto al suo lavoro. Sapeva di essere visto male dalla gente, sapeva di essere solo, triste, arreso nel suo mestiere. Gesù lo vede, lo capisce e lo chiama. Così Gesù ci vede seduti, nelle nostre delusioni, solitudini, fatiche, ripiegati su noi stessi ed è lì che Gesù parla al nostro cuore e ci dice: "Alzati, non sei solo, cammina con me, segui il tuo desiderio d'amore, perché quel sogno sono IO!". Forse dovremmo incominciare a guardarci dentro, con onestà e coraggio, per accogliere con umiltà questo invito e aprirci ad una vita diversa da quella che stiamo vivendo. Una vita aperta a Dio e all'amore verso il prossimo.

Preghiera

Signore, aiuta tutti coloro che sono soli e abbandonati a sentire la tua presenza e trovare la forza di alzarsi e seguire il cammino che hai preparato per loro. Abbraccia tutti coloro che portano ferite nel cuore, Fa che possano vedere in te la luce che illumina il loro buio e trovare conforto nella tua chiamata.

Impegno

Oggi reagisco alla mia pigrizia, solitudine, delusione con un atto di coraggio e facendo qualcosa di buono, di bello per me e per chi mi è vicino.

Giovedì 20 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 9, 16-17

Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore. Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri van perduti. Ma si mette vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

Commento

Gesù invita a rinnovarsi! Egli propone forme nuove e contenuti nuovi per la vita cristiana; non è contro ciò che è "vecchio", ma non vuole che ciò che è vecchio impedisca a ciò che è nuovo di manifestarsi. A volte sembra che i messaggi della chiesa siano vecchi e superati, ma in realtà il Vangelo è nuovo ogni giorno. Va calato nella realtà di ciascuno di noi; va letto e riletto con occhi sempre nuovi. Il messaggio che Gesù proclama con forza è l'amore: "vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri". Questo invito non ha età, è sempre attuale. I nostri "se", "ma", "forse", "vediamo".. sono spesso rattoppi e ci impediscono di vivere quell'amore e quella gratuità che ci vestirebbe di nuovo.

Preghiera

Aiutaci Signore ad aprire i nostri cuori alla novità del vangelo, donaci la forza di lasciare andare i nostri schemi rigidi e di abbracciare l'amore che ci offri. Aiutaci a seguire l'esempio di Gesù a superare i pregiudizi e le divisioni, per costruire relazioni autentiche.

Impegno

Lascio un'abitudine vecchia per abbracciarne una nuova. Cambio qualcosa di vecchio in me per qualcosa di nuovo dettato dal vangelo.

Venerdì 21 Novembre

Presentazione della Beata Vergine Maria

Dal Vangelo di Marco 3, 31-35

Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: "Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano". Ma egli rispose loro: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre".

Commento

Questa memoria liturgica ci invita a riflettere su chi è Maria. E' colei che ha saputo aprire le porte del suo cuore all'amore e consegnarci Gesù, il Dio con noi. Anche noi come lei siamo chiamati a mettere al mondo l'Amore, a diventare fratelli, sorelle e madri. Madre Teresa diceva che "la fame d'amore è più difficile da rimuovere che la fame di pane". Occorre allora darsi da fare per sfamarci a vicenda il più possibile. Maria ci ha donato Gesù suo figlio, ora tocca a noi...

Preghiera

Signore Gesù fa che, come Maria, possiamo aprire le porte del cuore al tuo amore ed essere strumento di pace per chi ci è vicino, seminando speranza gioia. Aiutaci ad essere generosi nel donare affetto e sostegno a chi ne ha bisogno e a rispondere alla fame di amore dell'uomo di oggi.

Impegno

Come Maria apro il cuore al bisogno dell'altro con generosità e gioia.

Sabato 22 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 10, 1-6

In quel tempo, chiamati a sé i dodici discepoli, Gesù diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea, suo fratello; Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, Filippo e Bartolomeo, Tommaso e Matteo il pubblicano, Giacomo di Alfeo e Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, che poi lo tradì. Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: "Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele".

Commento

Questa pagina del vangelo è un invito a prenderci cura dei fratelli e sorelle che la vita ci mette sul cammino. Ciascuno di noi è custode di chi ha accanto: per parentela, per amicizia, per lavoro, per vicinato. „Ciascuno di noi è affidato ad altri e altri sono affidati a noi, perché Dio muove tutto per spingerci ad amare di più ed essere amati di più“
Alessandro d'Avena

Siamo tutti chiamati a portare amore, benedizione pace, a chiunque incontriamo. Dio si fida e ha stima di noi. Chiede di essere portatori del suo vangelo.

Preghiera

Signore Gesù aiutaci a rispondere alla tua chiamata, ad essere custodi gli uni degli altri, come ci hai insegnato. Apri i nostri occhi alla bellezza che ci circonda e a portarla a chi questa bellezza non la riconosce.

Impegno

Mi impegno ad essere strumento dell'amore di Dio per chi mi mette accanto

Domenica 23 Novembre

Vangelo secondo Luca 3,1-18

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, ⁴com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: *Voce di uno che grida nel deserto : Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri ! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: "Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco". Le folle lo interrogavano: "Che cosa dobbiamo fare?". Rispondeva loro: "Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha,*

e chi ha da mangiare faccia altrettanto". Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: "Maestro, che cosa dobbiamo fare?". Ed egli disse loro: "Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato". Lo interrogavano anche alcuni soldati: "E noi, che cosa dobbiamo fare?". Rispose loro: "Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe".

Commento

La predicazione di Giovanni chiede un cambio di rotta, una conversione, cioè di scoprire che solo nella logica del dono si apre una nuova strada davanti a noi e che solo in essa troviamo pace, trovare Dio e quindi anche noi stessi. Alla domanda semplice e concreta: "Cosa dobbiamo fare?" Giovanni ci chiede di imparare a coltivare e custodire relazioni umane buone tra noi, perché soltanto così l'amore, che viene a noi in Gesù, potrà trovare casa in mezzo a noi. L'amore chiede di essere accolto e noi possiamo farlo nella logica del dono. In questo tempo di preparazione al natale sforziamoci di vivere al meglio le nostre relazioni quotidiane; in tutti gli ambiti in cui siamo chiamati a vivere cerchiamo di essere buoni, onesti, giusti.. Mettiamo in campo la parte migliore di noi.

Pregiera:

O Gesù, tu hai detto: "convertitevi e credete al Vangelo"
e ci chiami tutti alla conversione,
ciascuno nel cammino che sta compiendo.

E allora, o mio Maestro,
insegnaci la chiave di lettura giusta
per aprire le porte della conversione attraverso il tuo Vangelo.
Donaci oggi la tua Parola, quella in cui c'è la Verità,
in cui ci viene mostrata la Via per convertirci
e che dà Vita.

Ci convertiamo più facilmente
quando vediamo un fatto...un segno...
ma tu aiutaci a farlo solo attraverso la tua Parola.

Impegno

Mi impegno, a vivere la gratuità del dono. Faccio le cose senza avere un tornaconto, senza pretendere che altri mi contraccambino. A gratis!

Lunedì 24 Novembre

Dal Vangelo di Matteo (11, 16-19)

Ma a chi paragonerò io questa generazione? Essa è simile a quei fanciulli seduti sulle piazze che si rivolgono agli altri compagni e dicono: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto. E' venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e hanno detto: Ha un demonio. E' venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere".

Allora si mise a rimproverare le città nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida. Perché, se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, r avvolte nel cilicio e nella cenere. Ebbene io ve lo dico: Tiro e Sidone nel giorno del giudizio avranno una sorte meno dura della vostra. E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se in Sòdoma fossero avvenuti i miracoli compiuti in te, oggi ancora essa esisterebbe! Ebbene io vi dico: Nel giorno del giudizio avrà una sorte meno dura della tua!».

Commento

Come rispondiamo alla chiamata di Dio? Gesù paragona la sua generazione a bambini capricciosi, incapaci di riconoscere i segni dei tempi. Il problema non è Giovanni né Gesù, ma il cuore indurito di chi li ascoltava. A volte siamo pronti a criticare tutto, senza lasciarsi convertire. Non basta vedere qualcosa per cambiare la vita, occorre guardare in profondità. Il Vangelo ci spinge ad alzarci e camminare nella vita. Le parole di Gesù ci richiamano a guardarci dentro con onestà: siamo aperti alla voce di Dio? Riconosciamo i suoi segni nella nostra vita? Oppure siamo sempre scontenti e incapaci di riconoscere la sua bellezza? Chiediamo al Signore occhi umili e disponibili, capaci di vederlo davvero e seguirlo con fiducia.

Preghiera

Fa', o Signore, che non perda mai il senso della sorpresa!

Concedimi il dono dello stupore!

Donami occhi rispettosi del tuo creato,

occhi attenti, occhi riconoscenti.

Signore, insegnami a fermarmi: l'anima vive di pause;

insegnami a tacere: solo nel silenzio si può capire

ciò che è stato concepito in silenzio.

Impegno

Oggi mi impegno a non lamentarmi delle cose che non vanno, ma a gioire delle cose che vanno.

Martedì 25 Novembre

Vangelo secondo Matteo 12,14-21

Allora i farisei uscirono e tennero consiglio contro di lui per farlo morire. Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: *Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia.*

Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce. Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le nazioni .

Commento

Gesù ha appena guarito, in giorno di sabato, la mano rattappita di un uomo. Ha deliberatamente disatteso la legge anzi, dichiara che è lecito

fare il bene nel giorno di sabato. Questa è la legge dell'Altissimo da annunciare ai popoli. Questo è il ministero di Gesù, grazie all'azione dello Spirito Santo.

Così sia anche il nostro ministero di sposi: far crescere dentro e intorno a noi il bene che viene da Dio, attraverso lo Spirito Santo. Dono da chiedere costantemente nella preghiera quotidiana; dono da accogliere; Grazia attraverso cui attuare segni di conversione da condividere con il coniuge, in famiglia e nella comunità con gesti di bene, nel rispetto dei tempi e dei modi di ciascuno. Grazie a questo dono, far sì che in noi nasca sempre più il desiderio di regalare e accogliere Amore più che di fare i paladini delle "buone regole" che, troppe volte, ci separano dal prossimo, preoccupati di usare misericordia verso i fratelli ed essere segni di speranza per tutti.

Preghiera

O Dio, Padre misericordioso,
nel tuo Vangelo ci doni l'esempio
di coloro che vedono e credono,
eppure si aggrappano alla paura anziché alla fede.
Ti preghiamo perché illumini i nostri cuori,
affinché possiamo essere testimoni coraggiosi
della tua potenza salvifica nella nostra vita.
Infondi in noi lo spirito di verità e di coraggio,
affinché possiamo testimoniare con gioia
il tuo amore e la tua misericordia
in mezzo alle sfide e alle difficoltà della vita.
Guidaci nel cammino della fede,
fortifica la nostra testimonianza,
e concedici la grazia di vedere e credere
nella potenza del tuo amore che tutto rinnova.
Per Gesù Cristo, nostro Signore.

Impegno

Esercitemoci ad ascoltare il coniuge. Diamo tempo all'ascolto vero, quello del cuore. Regaliamoci 10' al giorno per dirci parole di rassicurazione e speranza.

Mercoledì 26 Novembre

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: "Che non sia costui il figlio di Davide?". Ma i farisei, udendo questo, dissero: "Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni". Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: "Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro.

Commento

In questo brano di Vangelo a più riprese vi sono richiami al male. Il male con cui agiscono i demoni e il male che possono provocare gli uomini ("come potrebbe uno penetrare nella casa dell'uomo forte e rapirgli le sue cose se prima non lo lega?"). Nella nostra società, e nel nostro momento storico, sentiamo spesso parlare di male, dolore, sopraffazione. Troviamo persone disoneste, o scorrette, tanto che a volte, quando capita a noi scegliere come comportarci, ci ritroviamo a chiederci perché dovremmo scegliere di agire diversamente. Ci chiediamo se vale la pena il nostro sforzo nello scegliere un bene che spesso sembra in difficoltà e "perdente". Gesù oggi viene a dirci, ricordarci, che invece è proprio con il Suo Amore che ci salva e che possiamo ridonare speranza al mondo. Egli è venuto proprio per

liberarci dal male e per rendere l'uomo pieno in sé stesso, in gioia e in libertà. Dove regna Gesù, regna l'Amore vero e il male non esiste più.

Preghiera

Signore ti preghiamo affinché nelle nostre vite siamo sempre capaci di scegliereTi.

Perché nella fatica dei rapporti, delle relazioni umane, della malattia siamo sempre capaci di scegliere il bene.

Aiutaci ad alimentare la speranza attraverso il nostro atteggiamento nel mondo.

Aiutaci ad essere i cristiani sorridenti e gioiosi anche nelle fatiche della nostra vita.

Impegno

Dopo aver invocato l'aiuto dello Spirito Santo, mi impegno ad avere uno sguardo di accoglienza e fiducia verso quelli della mia casa, riconoscendo nella loro presenza quella di Gesù che mi dona il suo Amore

Giovedì 27 Novembre

Dal Vangelo secondo Matteo

Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L'uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato".

Commento

Gesù in questa pagina ci invita a riflettere su legame tra ciò che abita il nostro cuore e le parole che pronunciamo, perché "la bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda". Siamo così invitati a fare verità dentro di noi e cercare di capire cosa conta davvero per noi: il nostro ego o l'amore verso l'altro? Le parole rivelano chi siamo e Gesù ci invita a far sì che il nostro dire rifletta un cuore che cerca il bene, un cuore innamorato capace di accogliere la bellezza di un Dio che si offre a noi come amore che si dona. Chiediamo a Dio di aiutarci a riconoscerlo come amore che si dona alla nostra piccola vita, così da poter poi benedire, usare parole buone per il bene del fratello e sorella.

Preghiera

lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.

Beato l'uomo di integra condotta,
che cammina nella legge del Signore.

Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

Non commette ingiustizie,
cammina per le sue vie.

Tu hai dato i tuoi precetti
perché siano osservati fedelmente.

Voglio meditare i tuoi comandamenti,
considerare le tue vie.

Nella tua volontà è la mia gioia,
mai dimenticherò la tua Parola.

Impegno

Mi impegno ad usare parole che rispettano il prossimo, che dicano bene della gente, respingendo parole di giudizio e pettegolezzo.

Venerdì 28 Novembre

Dal Vangelo secondo Matteo **12, 38-42**

Allora alcuni scribi e farisei gli dissero: "Maestro, da te vogliamo vedere un segno". Ed egli rispose loro: "Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti *Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce*, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!

Commento

In questo Vangelo troviamo Gesù nuovamente alle prese con gli scribi e i farisei che non riescono a fidarsi di lui. Addirittura, gli chiedono segni del suo agire per credergli. I loro occhi e il loro cuore sono chiusi a Gesù. Qualunque segno Lui compisse, comunque non crederebbero. Ed è questo il motivo per cui Gesù non dà loro altre prove: più volte ha dimostrato la sua supremazia sul male e il suo essere figlio di Dio. L'unica e ultima prova che manca al compimento che Dio dona agli uomini per la loro salvezza è la morte e Resurrezione di Gesù.

Pregiera

Grazie Signore per essere venuto tra noi.

Grazie perché nella tua presenza possiamo vedere il Padre.

Grazie per la tua pazienza con noi uomini, piccoli e limitati.

Quante volte abbiamo bisogno di essere richiamati a Te, quante

volte ti fermi ad aspettarci perché ti riconosciamo come pastore e maestro.

Signore, non farci mai mancare la tua presenza, continua ad avere pazienza con noi e a mostrarci la strada.

Aiutaci ad avere il cuore aperto ad accoglierti e a fidarci di te.

Impegno

Mi impegno ad essere segno di generosità e amore, segno di comprensione e accoglienza, segno di misericordia per chi incontro.

Sabato 29 Novembre

Dal Vangelo secondo Matteo 12,46-50

Mentre egli parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli.

Qualcuno gli disse: "Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti". Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: "Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre".

Commento

Ponendo il focus sulla seconda parte del brano proposto, possiamo vedere come la risposta di Gesù, all'apparenza irriverente e quasi irriconoscente, se letta con il Suo sguardo, apre nuovi e più ampi scenari alla vita familiare e di coppia. Le relazioni personali, oltre ad essere definite attraverso le logiche della consanguineità o dell'appartenenza religiosa, acquisiscono un'altra connotazione ben

più rilevante: la fedeltà alla volontà del Padre che, in ultima analisi, è riconducibile alla legge dell'Amore.

A questo punto il coniuge, il fratello, il genitore, il parrocchiano, l'immigrato, il migrante si arricchiscono di una nuova e superiore caratteristica identificativa, lontana dagli schemi piccoli, e a volte meschini, legati all'avere, all'apparenza, alla convenienza: sono figli di Dio proprio come me, niente di più, niente di meno.

A noi viene chiesto di riconoscere questa identità e, attraverso il dono dello Spirito Santo, di essere strumenti di amore per tutti.

Preghiera

Aiutaci ad accogliere il tuo amore nel nostro cuore per essere gioiosi portatori di vita evangelica. Aiutaci a vivere come Tu ci hai insegnato, a seminare il tuo bene nelle nostre giornate, a non accontentarci di mostrare una facciata pulita di noi, ma a metterci in gioco affinché il volto di Dio misericordioso sia riflesso sul nostro volto umano.

Impegno

Mi impegno, con l'aiuto dello Spirito Santo, a guardare e incontrare il prossimo togliendo dal mio sguardo e dalla mia mente le etichette di pregiudizio che con troppa facilità e superbia sono solito attribuire.

Domenica 30 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 11, 2-15

Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: *i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano*, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli

se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero davanti a te egli preparerà la tua via. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Chi ha orecchi, ascolti!

Commento:

Un dubbio: è lui il Messia o no? Proprio questa domanda sembra abitare il Battista di fronte a quanto sente dire del Cristo. Anche lui – come ciascuno di noi – si era fatto una sua idea di chi e di come avrebbe dovuto essere il Messia, il Cristo.

Ma ora quel che sente è differente da quel che si aspettava: si attendeva un “purificatore”, un messia che avrebbe distribuito premi e soprattutto punizioni ai peccatori. Invece, nella risposta che riceve da Gesù, c'è il condensato del regno: vita piena e rinnovata per coloro che sono i feriti della vita. E la vera beatitudine è non scandalizzarsi di questa preferenza di Dio: il Messia è il Dio-con-noi, ma anche il Dio-per-noi. La novità del Vangelo è anche questa, non solo di un Dio che si incarna, ma anche di un Dio a favore dell'uomo, di ogni uomo. Infine, se tutto questo ancora non fosse abbastanza incredibile, Gesù rimarca ancor più profondamente che il regno dei cieli è la condizione in cui ciascuno che vi appartiene è più grande del Battista stesso, il più grande fra i nati da donna. Messia inatteso, messaggio incredibile: la vera sfida della fede vissuta in Lui è proprio questa, per allora come per noi oggi.

Preghiera:

Vieni, Signore Gesù,
stiamo preparando la nostra casa, il cuore, alla tua venuta.
Vieni, tu che nascendo fai risplendere Dio nella storia.
Vieni, tu che dello Spirito Santo ci doni la forza.
Vieni, il nostro cuore ti attende.
Vieni, e insegnaci a sperare ciò che conta, a desiderare ciò che vale: Dio in noi, vita che ci riapre alla vita.
Vieni, Signore Gesù!

Impegno:

Mi impegno in questa giornata a cercare i segni con cui Dio mi si rivela, mi vuole dire qualcosa di sè. Dove posso incontrare Dio oggi?

Lunedì 1 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 13,53-58

Terminate queste parabole, Gesù partì di là. Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

Commento:

L'episodio raccontato nella sinagoga esprime il rifiuto definitivo da parte di Israele ad accogliere con fede il messaggio di Gesù. Le parole di Gesù sono accolte non solo con stupore ma con spavento dalla gente. Il popolo si spacca tra chi teme Dio servendolo e chi se ne allontana. Conclusa poi la predicazione nella sinagoga, a Gesù non è stato possibile guarire i malati a causa della mancanza di fede dei suoi compaesani. La Parola chiama ciascuno a prendere posizione di fronte ad essa ed è accogliendola con fede che si sperimenta la sua capacità vivificante e rigenerante. Chi lo accoglie trova motivo per ottenere stima

dopo i propri errori e le proprie cadute. Una Parola che offre un motivo ripresa.

Preghiera:

Signore Dio,

tu dissipi le tenebre dell'ignoranza con la luce della tua parola:
accresci la fede che hai messo nei nostri cuori
e fortifica la nostra speranza nel cielo e nella terra nuovi che tu
prepari,
affinché il fuoco della carità acceso in noi dal tuo Spirito santo
non sia spento da alcuna tentazione.
Esaudiscici per Gesù Cristo, nostro Signore,
che vive e regna ora e nei secoli dei secoli.

Impegno:

Mi impegno a compiere atti concreti di fiducia in Dio o nelle persone
che me lo chiedono.

Martedì 2 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 15, 1-9

In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!". Ed egli rispose loro: "E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: "Chiunque

dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un'offerta a Dio, ⁶non è più tenuto a onorare suo padre". Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione. Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini".

Commento:

oggi i farisei si oppongono con forza a Gesù per una questione religiosa sul lavarsi le mani prima dei pasti. Gesù rimprovera ai farisei l'ipocrisia. Vale a dire non tanto quello che essi dicono e insegnano, ma il fatto che lo fanno per essere ammirati dagli uomini.

La dissociazione tra labbra e cuore, questa è la loro contraddizione più evidente. Per seguire una tradizione si perdono di vista i valori umani e l'insegnamento del vangelo.

Questo può capitare anche per noi. Quante volte le labbra sono lontane dal cuore: dico una cosa ma senza crederci pienamente, solo per apparire.

Pregiera:

Ti affidiamo ogni oscurità del mondo perché la tua luce illumini e riscaldi i cuori di tutti. Dona pace alla nostra casa, e fa' che la nostra famiglia cammini sui sentieri luminosi della vita, creda nel tuo amore, anche nei momenti bui, sappia condividere il pane con chi ha fame, e donare amore a chi è piccolo, povero, malato, a chi è dimenticato e solo. Insegnaci ad accoglierti e amarti con tutto il cuore per illuminare e colorare il mondo con il tuo stesso amore. Amen.

Impegno:

Mi impegno a rispettare i miei familiari e a riconoscere il bene che hanno per me.

Mercoledì 3 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo: (15,10-20)

In quel tempo. Riunita la folla, il Signore Gesù disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!».

Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».

Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». Ed egli rispose: «Neanche voi siete ancora capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna? Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore.

Questo rende impuro l'uomo. Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adulteri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie. Queste sono le cose che rendono impuro l'uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l'uomo».

Commento:

Il cuore è il luogo del discernimento, delle scelte che ogni uomo compie. Qui Gesù denuncia che il vero male nell'uomo non dipende da ciò che mangia, dal cibo; ma dalle parole che escono dalla bocca. Queste provocano il male e possono fare male e rendere impuro l'uomo. Poi elenca serie di vizi che rimandano a sei peccati diversi che possono recare male. Occorre vigilare perché le tradizioni, anche le nostre, ci siano di aiuto a vivere il vangelo e non ci impediscano a seguire Gesù e a dare il peso giusto ai suoi comandamenti. Quanto l'amore e il rispetto al prossimo passa in secondo piano rispetto ad alcune tradizioni o nostri false convinzioni?

Preghiera:

Padre dei cieli, che nella Santa Famiglia ci hai dato un modello di vita, aiutaci a fare della nostra famiglia un'altra Nazareth dove regnano l'amore, la pace e la gioia.

Aiutaci a stare insieme nella gioia e nel dolore, grazie alla preghiera in famiglia. Insegnaci a vedere Gesù nei membri della nostra famiglia.

Fa' che il Cuore di Gesù renda i nostri cuori miti e umili come il Suo. E aiutaci a svolgere santamente i nostri doveri familiari. Fa' che possiamo amarci come Tu ci ami, e perdonarci i nostri difetti come Tu perdoni i nostri peccati. Amen.

Impegno:

Oggi mi impegno a stare attento alle parole che escono dalla mia bocca, che non siano offensive e irrispettose per il prossimo.

Giovedì 4 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 16, 1-12

I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. Ma egli rispose loro: «Quando si fa sera, voi dite: «Bel tempo, perché il cielo rosseggia»; e al mattino: «Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo». Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi? Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona». Li lasciò e se ne andò.

Nel passare all'altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere del pane. Gesù disse loro: «Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei». Ma essi parlavano tra loro e dicevano: «Non abbiamo preso del pane!». Gesù se ne accorse e disse: «Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane? Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila, e quante ceste avete portato via? E neppure i sette pani per i quattromila, e quante sporte avete raccolto? Come mai non capite che non vi

parlavo di pane? Guardatevi invece dal lievito dei farisei e dei sadducei». Allora essi compresero che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall'insegnamento dei farisei e dei sadducei.

Commento:

Dopo un'altra polemica e disputa dei farisei contro Gesù la scena si sposta sulla barca con i discepoli. Gesù li ammonisce a non cadere nel tranello del lievito farisaico e li rimprovera a saper interpretare in modo corretto le sue parole. Non sempre anche noi riusciamo a cogliere nel segno le sue parole, cosa vogliono dirci, cosa chiedono; a volte facciamo fatica a cogliere nei fatti che ci capitano la sua volontà e a leggerli con gli occhi della fede. Tutto ci sembra frutto del caso o di un destino più o meno favorevole. Dio agisce anche oggi nella mia vita e chiede di poter riconoscere e accogliere i segni della sua provvidenza e del suo amore, a volte difficili da decifrare. Chiediamo al Signore una fede forte e capace di riconoscerli.

Preghieria:

Signore, Dio della mia vita, guarda alla mia debolezza e aumenta la mia fede. Sono molte le cose che non comprendo: gli episodi spiacevoli e amari della vita, il tuo silenzio quando t'invoco...

Aumenta la mia fede, Signore, aiutami a credere in te quando le ombre sembrano prevalere; aiutami a fidarmi della tua Parola e insegnami a lasciarmi guidare docilmente da te, che sei l'Amore senza fine.

Impegno:

Oggi mi impegno a riconoscere i segni dell'attenzione con cui Dio mi ama. Questa sera li riconosco e rendo grazie.

Venerdì 5 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 17,10-13

Allora i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che *prima deve venire Elia?*». Ed egli rispose: «Sì, *verrà Elia e ristabilirà* ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

Commento:

Gesù ricorda ad alta voce che il destino di tutti i profeti è quello di non essere riconosciuti nel momento in cui parlano e profetizzano: “Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro»”. È un'amara verità: capiamo l'importanza di qualcosa o di qualcuno quando ormai è troppo tardi. Eppure basterebbe essere più semplici, più umili, più pazienti e più leali, per accorgerci che il Signore riempie la nostra vita di ciò che conta attraverso le cose più normali e meno evidenti di cui è fatta la nostra esistenza. Vorremmo sempre un effetto speciale che ci dica che quella è una cosa giusta, ma la verità è che chi cerca effetti speciali non si accorge di quanta bellezza che c'è nelle cose semplici che ci circondano e che ci parlano senza gridare. La verità che stiamo cercando non riguarda più il futuro, ma il presente che c'è davanti ai nostri occhi. È una lezione che i pastori imparano immediatamente quando la notte in cui Gesù viene al mondo sanno riconoscere il figlio di Dio in un bambino avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia. In quella semplicità disarmante essi sono capaci di compiere il gesto di fede più alto: “e prostratisi lo adorarono”. L'avvento è il tempo in cui dobbiamo far pace con un Dio che non ha bisogno di attirare l'attenzione per venire al mondo, ma necessità di

un cuore attento che sa scorgere nel dettaglio l'essenziale che si sta cercando e che trovatolo riempie la vita fino a farla traboccare di gioia.

Preghiera:

Grazie, Signore, per aver guidato e illuminato il tuo popolo verso Gesù nostro Salvatore.

Molti, tra questo popolo, lo hanno accolto come il Messia promesso, altri non lo hanno riconosciuto.

Anche noi, oggi, possiamo accogliere Gesù e la sua parola o ignorarlo; essere suoi discepoli o vivere come se Gesù non fosse in mezzo a noi. Nel prepararci al Natale aiutaci a liberare il nostro cuore da tutto ciò che ci allontana da Gesù.

Impegno:

Tengo vivo in questa giornata il desiderio di attendere Gesù nel Natale e richiamo alla memoria ciò che domenica mi è stato detto nella predica.

Sabato 6 Dicembre

Dal Vangelo di Giovanni (9,40. 10,11-16)

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ad alcuni farisei che erano con lui: "Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il

Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore.

Commento

Nella festa di sant'Ambrogio il vangelo richiama la figura del buon pastore che offre la vita per le sue pecore. Questo messaggio mi porta a pregare e sostenere nella preghiera i sacerdoti, i vescovi nel loro compito di guide sagge e vicine al loro gregge. Come diceva Papa Francesco che i "preti devono puzzare di pecore" essere vicini alle loro pecore. Non sempre questo accade. Non solo per negligenza e pigrizia ma a volte per fatiche personali e contesti difficili. Affida i tuoi sacerdoti all'azione dello Spirito perché, vincendo ogni resistenza, siano pastori che danno la vita per la loro gente pur nelle difficoltà e fatiche. Questo ci chiede anche di stare loro vicino con le preghiere e l'affetto.

Preghiera

Sai bene, Signore, che l'uomo della strada non è molto cambiato da quello dei tuoi tempi; ha ancora fame e sete di Te che solo Tu puoi appagare. Allora donaci Sacerdoti stracolmi di Te, Sacerdoti che sappiano irradiarTi, Sacerdoti che ci diano Te. Di questo, solo di questo noi abbiamo bisogno. A noi, Signore bastano i Sacerdoti dal cuore aperto, dalle mani forate, dallo sguardo limpido. Cerchiamo Sacerdoti che sappiano pregare più che organizzare, Sacerdoti che sappiano parlare con Te, pregare, perché quando un Sacerdote prega il popolo è sicuro.

Impegno

Mi impegno oggi a pensare, pregare e ringraziare i nostri sacerdoti per il servizio che svolgono nella comunità.

Domenica 7 Dicembre

Vangelo di Matteo 21,1-9

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte: subito troverete un'asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli e conduceteli a me. Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà subito». Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunziato dal profeta: *Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma.*

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via. La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava: *Osanna* al figlio di Davide! *Benedetto colui che viene nel nome del Signore!* *Osanna* nel più alto dei cieli

Commento

Ci colpisce, leggendo, la scelta precisa di un puledro, di un asino. Perché mentre il cavallo era il prototipo della cavalcatura arrembante dei re nelle campagne militari, l'asino, con il suo incedere lento, a volte sgraziato, era la tipica cavalcatura dei re in tempi di pacificazione. I profeti avevano preannunciato la venuta di un Messia mite e umile. L'asino ne era un segno. Lo dovrebbe essere per anche oggi, sia che si entri in una casa, sia che si entri nel mondo ecclesiale, sia che si entri nel mondo politico. Non per cavalcare la paura, ma per costruire segni di giustizia e di pacificazione.

Già altre volte ci siamo detti che mitezza e umiltà sembrano oggi virtù sconosciute. In tanti, troppi, ambiti sembra prevalere al posto della mitezza e dell'umiltà, Arroganza e spavalderia, presunzione, sembrano essersi insediate ai livelli più alti, e per un contagio funesto ai livelli più quotidiani... "Imparate da me" - disse Gesù proprio nel giorno in cui gli venne di benedire Dio per i piccoli - "Imparate da me, che sono mite e umile di cuore" (Mt 11, 28). Mitezza, umiltà. Ma ancora un'altra

virtù ci colpisce nel brano: la disponibilità a lasciarci prendere e cavalcare, a portare i pesi gli uni degli altri con docilità.

Preghiera

Vieni, Speranza del mondo,
vieni, Parola di vita di cui ogni popolo ha bisogno.
Noi ti attendiamo, noi vogliamo essere tua casa:
casa in cui il bene germoglia,
casa in cui la speranza trova spazio,
casa in cui la luce può brillare,
casa in cui ogni voce è accolta e ogni lacrima asciugata.
Vieni, Signore Gesù, riempiaci di te.
Vieni, Speranza del mondo, maranathà!

Impegno

Oggi mi impegno ad essere umile e mite, come Gesù, come quel somaro che porta i pesi senza lamentarsi.

Lunedì 8 Dicembre

MARIA IMMACOLATA

Dal Vangelo di Luca 1,26-28

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si

chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te".

Commento

Agli occhi di Luca, Maria non è la donna eccezionale, rivestita di privilegi e splendore, come noi spesso la raffiguriamo, ma colei che, trasformata dall'amore benevolo di Dio, risponde "sì" all'appello e al piano di Dio. In questo contesto si comprendono il turbamento, le domande e le risposte di Maria che sono quelle di ogni credente davanti al mistero divino.

Il testo non dice che l'angelo apparve, ma che *entrò*, quasi a significare che l'incontro con Dio avviene negli eventi più ordinari della vita, quali l'uscire e l'entrare. Le prime parole dell'angelo contengono un saluto e una benedizione molto frequente nell'Antico Testamento: *il Signore è con te*. Con questa espressione Maria è posta davanti a una missione particolare. In linea con gli uomini e con le donne dell'Antico Testamento, scelti da Dio per un compito di salvezza, Maria viene interpellata e rassicurata dalla promessa di una Presenza. Il suo turbamento non è la paura di Adamo che si nasconde agli occhi di Dio, e neppure la paura di Zaccaria che, davanti alla visione dell'angelo, è assalito dal dubbio. Il turbamento di Maria è provocato dalla prospettiva evocata dalla *Parola* a lei rivolta. Davanti a Dio e al suo misterioso appello, l'uomo avverte sempre la sua piccolezza: Mosè deve coprirsi il volto quando la Gloria passa davanti a lui, il profeta Isaia si sente un uomo dalle labbra impure e Geremia avverte la sua naturale inadeguatezza. L'ingresso di Dio nella vita di un uomo provoca sconcerto e domande, ma assicura anche la Presenza. Dio sarà presente: nella gioia e nel dolore, nella fatica e nell'affanno.

Preghiamo:

Vergine Santa e Immacolata,

a Te, che sei l'onore del nostro popolo

e la custode premurosa della nostra comunità,

ci rivolgiamo con confidenza e amore.

Suscita in tutti noi un rinnovato desiderio di santità:

nella nostra parola rifulga lo splendore della verità,

nelle nostre opere risuoni il canto della carità,

nel nostro corpo e nel nostro cuore abitino purezza e castità,

nella nostra vita si renda presente tutta la bellezza del Vangelo.

Aiutaci a rimanere in ascolto attento della voce del Signore:

il grido dei poveri non ci lasci mai indifferenti,

la sofferenza dei malati e di chi è nel bisogno non ci trovi distratti, la solitudine degli anziani e la fragilità dei bambini ci commuovano, ogni vita umana sia da tutti noi sempre amata e venerata.

Impegno

Oggi guarderemo negli occhi e saluteremo con gioia le persone che incontriamo, magari dicendo loro "Gioisci, la pace sia con te!"

Martedì 9 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo (19,23-30)

Gesù allora disse ai suoi discepoli: "In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli". A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: "Chi si potrà dunque salvare?". E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: "Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile". Allora Pietro prendendo la parola disse: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?". E Gesù disse loro: "In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi".

Commento

Con la frase iniziale del vangelo di oggi Gesù vuole aiutarci a capire il giusto ruolo che la ricchezza deve avere nella vita di un cristiano. La

ricchezza è solo uno strumento, un mezzo, necessario, ma non assoluto. Certo, senza soldi si fa fatica a vivere, ma quando questi beni sono elevati al primato nella vita, quando diventano l'unica preoccupazione allora qualcosa non quadra nell'economia evangelica. Diventa un insidia al cuore quando il denaro occupa il cuore e la mente dell'uomo, facendo dimenticare che il bene maggiore è Dio e il suo amore per noi che chiede di essere vissuto. Questa affermazione non deve mettere paura al discepolo ma deve solo aiutarlo a rivedere la propria scala di valori e ciò per cui vale la pena preoccuparsi e vivere.

Preghiamo

Signore, rendici capaci di custodire i beni che ci hai affidato.

Il tuo Vangelo ci insegni a non sperperare la vita,
né quella del fratello o sorella né quella del mondo.

La fedeltà al tuo amore ci trasformi in custodi sempre più
attenti, creativi e premurosi; in amministratori fedeli che
sappiano mettere al centro delle proprie scelte l'altro e la sua
vita. Amen.

Impegno

Mi impegno ad avere uno stile più essenziale e sobrio nelle scelte e
in quello che oggi farò.

Mercoledì 10 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo (21,10-17)

In quel tempo. Mentre il Signore Gesù entrava in Gerusalemme,
tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la
folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».
Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio

vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: «Sta scritto: “La mia casa sarà chiamata casa di preghiera. / Voi invece ne fate un covò di ladri”».

Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono, e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?». Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto: / “Dalla bocca di bambini e di lattanti / hai tratto per te una lode”?». Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte

Commento

È strano leggere di un Gesù che perde la pazienza, che si arrabbia, che rovescia i tavoli e scaccia coloro che nel tempio vendono e comprano. Siamo abituati più a un altro comportamento di Gesù che accoglie, che comprende e che guarisce, proprio come fa poche righe sotto con ciechi e storpi. Questo comportamento ci dice quanto Gesù non possa tollerare la compravendita di Dio, la svalutazione della preghiera a una pura questione di denaro. La relazione di Dio con l'uomo non può essere ridotta ad un dare per avere. Quando l'uomo monetizza la religione e da un prezzo alle preghiere perde il vero senso di Dio. Gesù difende il senso della preghiera, ci mette in guardia da ciò che può diventare solo apparenza. Ci dice che non è importante avere un tempio, una chiesa per apparire e per dimostrare ma una chiesa per pregare. E subito dopo averci scosso “scacciando e rovesciando”, ci dà il buon esempio, ci mostra cosa sia la vera preghiera: ” guarisce ciechi e storpi”.

Preghiamo

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di Sapienza: donami lo sguardo e l'udito interiore, perché non mi attacchi alle cose materiali, ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito dell'amore: riversa sempre più la Carità nel mio cuore e l'attenzione per chi è bisognoso di tempo, di aiuto e di premure.

Impegno

Non guardo solo il mio interesse personale, il mio tornaconto nelle cose che faccio, ma cerco soprattutto il bene dell'altro.

Giovedì 11 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo (21,18-22)

La mattina dopo, mentre rientrava in città, ebbe fame. Vedendo un fico sulla strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: "Non nasca mai più frutto da te". E subito quel fico si seccò. Vedendo ciò i discepoli rimasero stupiti e dissero: "Come mai il fico si è seccato immediatamente?". Rispose Gesù: "In verità vi dico: Se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che è accaduto a questo fico, ma anche se direte a questo monte: Levati di lì e gettati nel mare, ciò avverrà. E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete".

Commento

L'immagine del fico che si è seccato con la sola parola di Gesù ci ricorda che senza amore nella nostra vita siamo aridi e non siamo capaci di portare frutto. Solo riconoscendo questo Amore dentro di noi sapremo fidarci e affidarci a Dio anche quando ci sembrerà impossibile. Siamo consapevoli che il grande dono d'Amore che abbiamo ricevuto non può restare senza frutto, ma è da condividere con gli altri.

Preghiamo:

Accresci la nostra fede Signore Gesù, tu sei con noi, vivo e vero, nell'Eucaristia. Signore, accresci la nostra fede. Signore, donaci una fede che ama.

Tu che ci vedi, tu che ci ascolti, tu che ci parli: illumina la nostra mente perché crediamo di più; riscalda il nostro cuore perché ti amiamo di più!

La tua presenza, mirabile e sublime ci attragga, ci afferri, ci conquisti. Signore, donaci una fede più grande. Signore, donaci una fede più viva.

Giovanni Paolo II

Impegno:

Con la preghiera di oggi ci impegniamo a chiedere a Dio di accrescere la nostra fede

Venerdì 12 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 21,23-27

Entrato nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: «Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose: «Vi farò anch'io una domanda e se voi mi rispondete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Ed essi riflettevano tra sé dicendo: «Se diciamo: "dal Cielo", ci risponderà: "perché dunque non gli avete creduto?"; se diciamo "dagli uomini", abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo perciò a Gesù, dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Nemmeno io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

Commento

I sommi sacerdoti del tempio e gli anziani rifiutano Gesù e gli pongono domande, vogliono sapere da chi gli viene l'autorità che esercita con la sua predicazione: il messia che loro attendono è diverso da questo Gesù che parla a tutti. Il suo messaggio è invito all'amore, al perdono, all'accettazione dello straniero e del povero. Ma egli sconvolge i loro piani, e poi questo Gesù viene da Nazareth!

Anche ai nostri giorni facciamo fatica ad accogliere e vivere in pienezza il messaggio cristiano: spesso non si coltivano rapporti umani con coloro che la pensano diversamente da noi e, per timore, non si allacciano rapporti di conoscenza e di amicizia giudicando con diffidenza il bene compiuto dagli altri. In realtà non si colgono i messaggi dei profeti

autentici che oggi, come nei tempi antichi, lo Spirito del Signore affida a ogni uomo di buona volontà.

Preghiera

Vieni, Signore Gesù, Parola di Dio fatta carne, parola d'amore nata nel tempo, diventata storia e germogliata in noi.

Vieni e trasformaci!

Risuona nelle difficili situazioni che il mondo vive; brilla nelle notti della ragione dove l'umanità lascia il posto al sopruso e alla crudeltà; apri, in noi, orizzonti nuovi per far sorgere vita nuova. Amen.

Impegno

Avvicino una persona (al lavoro, nel condominio, all'oratorio) che di solito guardo con diffidenza.

Sabato 13 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 21,28-32

«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, va' oggi a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Dicono: «L'ultimo». E Gesù disse loro: «In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. È venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al

contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli.

Commento

Il vangelo di oggi ci presenta una parabola. Come sempre, Gesù racconta una storia tratta dalla vita quotidiana delle famiglie; storia comune che parla da sé e non ha bisogno di molte spiegazioni. Subito, per mezzo di una domanda molto semplice, Gesù cerca di coinvolgere gli uditori e di comunicare un messaggio. Li coinvolge nella storia senza, per il momento, spiegare l'obiettivo che ha in mente. Quando hanno dato la loro risposta alla domanda, Gesù applica l'esempio agli uditori e questi si rendono conto che loro si sono condannati da soli!

La conclusione di Gesù è evidente e molto dura. Secondo l'opinione dei sacerdoti e degli anziani, i pubblicani e le prostitute erano persone peccatrici e impure che non facevano la volontà del Padre. Secondo l'opinione di Gesù, i pubblicani e le prostitute di fatto dicevano "Non voglio", ma finivano col fare la volontà del Padre, poiché si pentirono all'ascolto della predicazione di Giovanni Battista. Mentre loro, i sacerdoti e i pubblicani che ufficialmente sempre dicono "Sì, signore, vado!", finivano con non osservare la volontà del Padre, poiché non vollero credere a Giovanni Battista. Con quale dei due figli mi identifico?

Preghiera

Signore Gesù, tu ci chiami ogni giorno a lavorare nella tua vigna, cioè a vivere nella famiglia, nella scuola, nella parrocchia, nella città, in questo nostro mondo, per renderlo più bello, più umano, più accogliente per tutti. Tu non hai preferito solo alcuni di noi, ma ci chiami tutti, indistintamente, anche chi è distratto e dimentica il dono del battesimo, chi crede più nel denaro e nel potere che nella generosità e nell'umiltà tu chiami i bambini, come chiami gli anziani, chiami chi già crede in te, come chiami anche chi non ti conosce. Tu sei un Padrone buono e ti fidi del nostro lavoro, per questo anche oggi ci hai chiamati a rendere più bella la tua

vigna purificandola da ciò che la rovina
e noi ti promettiamo il nostro impegno. Amen.

Impegno

Vinco la pigrizia, compiendo un piccolo gesto nell'ambito familiare,
che di solito tocca a mia moglie/marito.

Domenica 14 Dicembre

Dal Vangelo di Giovanni 1, 6-8.15-18

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Commento

Ed ecco che ricompare Giovanni il Battista, *"un uomo mandato da Dio"*, dice sempre il Vangelo di Giovanni. E noi abbiamo bisogno, ancora oggi, di uomini mandati da Dio. Che mentre ti stanno davanti subito capisci che c'entrano con Dio. Da come parlano, da come vivono, da come ti guardano. E l'Evangelista continua dicendo anche altro di lui. Come volesse scavare per meglio comprenderne l'identità, la fisionomia profonda. Infatti *"non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce"*. Testimone luminoso perché non è affatto preoccupato di brillare di luce propria. Perché con la luce, con questa luce non è più tempo di scherzare, come qualcosa che si può

accendere o spegnere a piacimento. Quando il Battista afferma deciso che *"Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me"* non fa disquisizioni di pensiero. Non sta esprimendo un'opinione. Semplicemente vuole affermare con chiarezza che prima c'è Gesù, la luce vera, e poi arriva lui, quasi un'ombra che gli si staglia davanti. Intanto Gesù viene. E io vorrei non aver mai smesso di aver paura del buio per avere ancora il cuore pronto, bruciante del desiderio della Luce. E così prego: *"Guidami luce benigna nel buio che mi circonda, / nera è la notte e ancor lontana la Casa. / Sostieni il mio cuore vacillante; / nell'oscurità del cammino guidami Tu. / Non ti chiedo di vedere oltre e lontano; / solo passo per passo ove posare il piede"* (John Henry Newman).

Preghiamo

Io gioisco, Signore, anche se attorno a me è notte.

Io gioisco, Signore, anche se nulla di quanto speravo è accaduto.

Io gioisco, Signore, anche se lacrime solcano il mio cuore.

Io gioisco, Signore, anche se la notte avvolge la storia.

Io gioisco, Signore, anche se non c'è sorriso sulle mie labbra.

Io gioisco, Signore, perché tu sei la Luce vera in questa notte.

Io gioisco, Signore, perché tu vieni e liberi la vita.

Io gioisco, Signore, perché solo di te la storia ha bisogno.

Io gioisco, Signore, perché tu sei Colui che stiamo tutti aspettando.

Vieni, Signore della gioia!

Impegno

Oggi cerco di rendere testimonianza alla luce con gesti concreti di attenzione al prossimo, porto la luce della speranza.

Lunedì 15 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 21, 33-46

Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato». Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

Commento

Gesù racconta di una vigna con una vendemmia di sangue e tradimento. La parabola è trasparente. La vigna è Israele, siamo noi, sono io: tutti insieme speranza e delusione di Dio, fino alle ultime parole dei vignaioli, insensate e brutali: «Costui è l'erede, venite, uccidiamolo e avremo noi l'eredità!».

Eppure come è confortante vedere che Dio non si arrende, non è mai a corto di meraviglie e ricomincia dopo ogni tradimento ad assediare di nuovo il cuore, con altri profeti, con nuovi servitori, con il figlio e, infine, anche con le pietre scartate. Conclude la parabola: «Che cosa farà il Padrone della vigna dopo l'uccisione del Figlio?» La soluzione proposta dai giudei è logica, una vendetta esemplare e poi nuovi

contadini, che paghino il dovuto al padrone. Gesù non è d'accordo, Dio non spreca la sua eternità in vendette. E infatti introduce la novità propria del Vangelo: la storia perenne dell'amore e del tradimento tra uomo e Dio non si conclude con un fallimento, ma con una vigna nuova.

Ciò che Dio si aspetta non è il tributo finalmente pagato o la pena scontata, ma una vigna che non maturi più grappoli rossi di sangue e amari di tristezza, bensì grappoli caldi di sole e dolci di miele; una storia che non sia guerra di possessi, battaglie di potere, ma produca una vendemmia di bontà, un frutto di giustizia, grappoli di onestà e, forse, perfino acini o gocce di Dio tra noi.

Preghiamo

Padre, donaci occhi capaci di riconoscere ogni giorno i grandi doni che ci fai e il dono dell'altro accanto, per sempre. Donaci una bocca capace di ringraziare e lodare. Donaci mani capaci di lavorare la terra del nostro quotidiano perché porti frutti d'Amore. Donaci un cuore che, colmo d'Amore, non possa far altro che donare con la stessa gratuità con cui ha ricevuto.

Impegno

Vivo questa giornata nell'esercizio della disponibilità a compiere il mio dovere senza lamentarmi.

Martedì 16 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 1, 18b-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose,

ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

Commento

Oggi ci viene offerta la testimonianza di Giuseppe. Giuseppe, uomo giusto, accoglie con fede e semplicità il progetto di Dio, prende con sé Maria, riconosce legalmente il figlio, trasmette legalmente tutti i diritti quale discendente di Davide e dando il nome Gesù, porta a compimento la volontà di Dio. Per realizzare il suo disegno di amore e di salvezza, si è servito degli uomini che venerano la sua volontà, spesso misteriosa. Giuseppe è uno di questi che, con fede e umile obbedienza, vivono nel nascondimento, ma portano avanti con Dio la storia della Salvezza. Nel figlio di Maria e di Giuseppe che sta per nascere, Dio si rivela l'Emmanuele, cioè Dio con noi.

Preghiamo:

San Giuseppe,
con il tuo silenzio parli a noi uomini dalle molte chiacchiere;
con la tua modestia sei superiore a noi uomini dai mille orgogli;
con la tua semplicità tu comprendi i misteri più nascosti e profondi;
con il tuo nascondimento sei stato presente ai momenti decisivi della nostra storia di salvezza... prega per noi e aiutaci a fare nostra la tua virtù. Amen.

Impegno

Cerchiamo di diventare capaci di ascoltare e accogliere la Parola di Dio, anche se non sempre capiamo esattamente quello che Lui vuole.

Mercoledì 17 Dicembre

Dal Vangelo di Luca 1, 1-17

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; *non berrà vino né bevande inebrianti*, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e riconurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».

Commento

Zaccaria è sacerdote e nello svolgimento del suo ministero riceve la visita di un Angelo. Nell'A.T. gli Angeli sono i servi di Dio, esecutori della

sua Parola a favore dell'uomo. Può sembrare strano, ma è vero: mentre in tutte le religioni l'uomo è al servizio di Dio e gli sacrifica la vita, in Israele è Dio che si pone a servizio dell'uomo. Servire significa in concreto amare. Se fin dall'inizio Dio gli ha dato la vita, alla fine darà per lui la propria vita! Il servizio vero dell'uomo a Dio è accettare questo Dio che si fa servo, riconoscere il suo amore e benedirlo. La tentazione più grande è rifiutarlo, magari per indegnità. Accettando questo un Dio così e ascoltando la sua Parola nasce l'uomo diventa "nuovo" e immagine e somiglianza di Dio che è amore, dono e servizio.

Preghiamo

O Dio, nella famiglia ci chiami a divenire protagonisti della storia della salvezza: rendici segni viventi del tuo progetto sul mondo.

Nel matrimonio ci comunichi il tuo stesso potere di Creatore nel trasmettere il dono della vita: fa' che scopriamo nell'amore di Cristo per la Chiesa, il modello della nostra donazione reciproca. La grazia sacramentale sia per noi sorgente di gioia e di forza nell'impegno di attuare ogni giorno il tuo disegno di amore nel mondo. Amen.

Impegno

Oggi mi impegno a vincere le tentazioni di sentirmi più grande, importante degli altri, nel lavoro in famiglia o con qualsiasi persona.

Giovedì 18 Dicembre

Dal Vangelo di Luca 1,19-25

L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

Riflessione

A volte il silenzio ci aiuta ad ascoltare noi stessi; a volte il nostro silenzio serve ad ascoltare l'altro. E' così che nasce l'ascolto del cuore tra gli sposi: *“Quando ti ascolto con il cuore mi metto in relazione con te, mi prendo cura di te, desidero il tuo bene. Non riesco a fare qualcos'altro: devo guardarti negli occhi, perché anche il tuo viso mi parla, a volte più delle parole. Quando ti ascolto col cuore capisco che tu mi sei vicino e mi ripaghi con altrettanta attenzione e amore. Per me ascoltarti col cuore è darti fiducia. Se siamo capaci di ascoltarci col cuore saremo capaci di ascoltare anche la voce di Dio che ci parla.”*

Preghiera

Benedetto il Signore Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un
tempo: salvezza dei nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio.

Impegno

Impariamo a ringraziare per ciò che abbiamo e non lamentiamoci per
ciò che sembra mancarci!

Venerdì 19 Dicembre

Dal Vangelo di Luca 1, 39-46

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore". Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore...

Commento

Il Battista rappresenta l'anello di congiunzione fra il Vecchio e il Nuovo, fra il passato e il futuro, fra Israele e il nuovo Israele. E si sente tutta questa congiunzione, questo passaggio doloroso e sofferto. L'annuncio del Battista avviene in un solenne contesto liturgico, nel tempio, e a ricevere l'annuncio è un levita, Zaccaria, che vive la pesante situazione di non avere figli, grande dramma per una famiglia ebrea del tempo. Spesso, nella Bibbia, il parto di una sterile è segno prodigioso dell'intervento di Dio. Anche qui succede qualcosa del genere, e la scena riprende tutti gli elementi della teofania dell'Antico Testamento. Maria, invece, riceverà l'annuncio in casa, in un piccolo borgo sperduto a

centinaia di chilometri dalla capitale. E non durante la preghiera ma durante le faccende domestiche! Dio esce dal tempio ed entra in casa, abbandona la pomposità delle liturgie per incarnarsi nella quotidianità. Anche noi, a pochi giorni dal Natale, vogliamo far diventare la nostra piccola vita il luogo che accoglierà Dio, perché anche a noi, come a Maria e come a Zaccaria, Dio chiede collaborazione...

Preghiera

Signore, ti preghiamo perché in questo tempo di avvento, nel quale attendiamo Gesù, cresca nella nostra famiglia il desiderio della preghiera. Rendici pronti ad accogliere la tua parola e attenti a riconoscere i segni della tua presenza. Fa' che la nostra preghiera sia fatta anche di silenzio, per poter ascoltare la tua voce che ci indica la strada da percorrere. Amen

Impegno

Oggi ripenso alla mia giornata e cerco di riconoscere cosa Dio ha fatto per me e a ringraziarlo

Sabato 20 Dicembre

Dal Vangelo di Luca 1, 57-66

Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora

domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Commento

Tutti furono meravigliati”. E non si capisce se erano meravigliati per la scelta del nome o per la totale comunione che Elisabetta e Zaccaria avevano tra di loro. A me piace pensare la seconda perché è difficile trovare sintonia tra due persone che stanno insieme in un mondo che tende solo a contrapporci, proprio come fanno i vicini di casa del vangelo di oggi. E credo che questa sintonia sia la vera causa di guarigione di Zaccaria: “All’istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Ma l’altro elemento significativo di questo brano sta nel fatto che il nome Giovanni è un nome fuori dalla tradizione familiare di Zaccaria ed Elisabetta. C’è come la decisione di sottolineare la “diversità” del battista. Elisabetta e Zaccaria mostrano l’amore perché difendono l’unicità, l’originalità, la diversità del figlio. Amare non è uniformare a se stessi ma preservare ciò che di unico, di irripetibile, di diverso esiste nell’altro. È amare ciò che dell’altro non corrisponde. È permettere all’altro di essere se stesso fino in fondo, di essere diverso dalle aspettative mie e di chi lo circonda.

Preghiamo

Vieni, Signore Gesù, stiamo preparando la nostra casa, il cuore, alla tua venuta.

Vieni, tu che nascendo fai risplendere Dio nella storia.

Vieni, tu che dello Spirito Santo ci doni la forza.

Vieni, il nostro cuore ti attende.

Vieni, e insegnaci a sperare ciò che conta, a desiderare ciò che vale:

Dio in noi, vita che ci riapre alla vita.

Vieni, Signore Gesù!.

Impegno

Meraviglia e custodire nel cuore azioni e comportamenti ormai dei tempi passati, oggi cerco invece di renderli attuali. Vivo con attenzione la mia giornata!

Domenica 21 Dicembre

Dal Vangelo di Luca 1,26-38

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

Commento

Siamo ormai giunti alla vigilia del Natale e l'angelo pone davanti a Maria la possibilità di quello che sta per accadere. "Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»". Ma questo eccomi è pronunciato nonostante la paura, le domande, l'incomprensione del Mistero che le si poneva innanzi.

Sembra che il vangelo voglia suggerirci un segreto: l'unico modo affinché arrivi un senso nella nostra vita è accogliere la vita così come il Signore ce la pone dinanzi, facendo spazio con tutto noi stessi agli eventi anche quando ci spaventano o ci gettano in confusione.

La fede di Maria è fede in un'opera di Dio che le è ancora misteriosa. Sembra che l'atteggiamento della sua fede suggerisca che Ella si fidi di Dio nonostante tutto. Ella coltiva una fiducia che è più grande delle evidenze che deve affrontare. È in questo abbandono fiducioso che si trova l'inizio della redenzione così come la conosciamo. Oggi è il giorno giusto che chiedere al Signore la Grazia di saper dire Eccomi anche noi a tutto quello che in questo momento la vita ci sta mettendo dinanzi, e così scoprire che anche nel grembo della nostra vita il Verbo è tornato a farsi carne.

Preghiamo

Vergine dell'Annunciazione, rendici , ti preghiamo beati nella speranza,
insegnaci la vigilanza del cuore, donaci l'amore premuroso della sposa,

la perseveranza dell'attesa, la forza della croce.

Dilata il nostro spirito perché nella trepidazione dell'incontro definitivo troviamo il coraggio di rinunciare ai nostri piccoli orizzonti per anticipare, in noi e negli altri, la tenera e intima familiarità di Dio.

Ottienici, Madre, la gioia di gridare con tutta la nostra vita:
"Vieni, Signore Gesù, vieni, Signore e nasci nel mio cuore, come un tempo sei nato nel grembo di Maria per mostrarci finalmente e per sempre il tuo volto".

Impegno

Oggi anche io dico il mio " Eccomi!" compio con gioia ogni mio dovere, in famiglia e fuori.

Lunedì 22 Dicembre

Dal Vangelo di Luca 1, 67-80

Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati.

Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace». Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

Riflessione:

Con le parole di questo cantico, Zaccaria dice ad alta voce che quello che stiamo per celebrare tra qualche giorno altro non è che il compimento di tutte le attese, di tutte le profezie, di tutto quello che per secoli il popolo ha atteso. Dio, tra pochi giorni, non sarà più una promessa, ma sarà finalmente Qualcuno da incontrare, di un volto umano concreto. È il volto di Gesù, il vero luogo dove ogni uomo può sperimentare la condizione di libertà. Come il sole che arriva dopo una lunga notte, così è la venuta di Gesù nella storia del mondo e nella storia di ogni uomo. La fede è l'alba di un mattino dopo una lunga notte. E al chiarore di quella luce tutto diventa visibile, tutto diventa carico di significato. Incontrare la fede significa incontrare questa luce nel volto di un bambino di nome Gesù, nato in una grotta di fortuna in una notte fonda di più di duemila anni fa, nella debolezza e nella povertà.

Preghiamo:

Svelaci, o Signore, il tuo progetto su di noi e donaci la forza di attuarlo, di metterlo in pratica. Aiutaci a superare le piccole o grandi difficoltà e prove che la vita ci pone davanti per poter crescere sempre più nell'amore. Rendici capaci di pensare all'altro sempre in termini positivi e di poter in ogni occasione dire-bene, benedire! Amen.

Impegno:

Oggi non perdo occasione per accogliere con gioia le situazioni ce mi si presenteranno, anche se potrebbero essere faticose. Le accolgo con la speranza che Dio è con me!

Martedì 23 Dicembre

Dal Vangelo secondo Luca 2, 1-5

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Riflessione:

L'evangelista Luca è quello più attento alla storicità di quanto ci racconta, il più scrupoloso nella raccolta delle informazioni. Davvero Luca vuole situare la vicenda di Gesù dentro la storia. Nel breve testo un ruolo centrale è svolto da Giuseppe che si reca con Maria a Betlemme

per adempiere ad un dovere civile. La docilità di Giuseppe ci interpella sul nostro essere aperti e disponibili ad accogliere la volontà di Dio nella nostra vita e ad essere coerenti con la nostra fede nelle vicende quotidiane. Le fede non è un vestito da togliere o mettere in base a circostanze che viviamo, ma lo sfondo quotidiano dove noi prendiamo le decisioni importanti della vita. La preghiera diventa il luogo privilegiato di un discernimento della nostra vita.

Preghiamo:

Contemplando il tuo volto di Bambino,
o Gesù Redentore del mondo,
appena giunto tra di noi,
tocchiamo con le nostre povere mani
la bellezza, la grandezza e la tenerezza di Dio
fatto uomo nel grembo verginale di Maria
e venuto alla luce nella notte più luminosa di questo
mondo.

Davanti a Te, Re Bambino,
dai connotati dolci e rassicuranti
noi ci immergiamo in questo Natale
per recuperare amore, pace e serenità.
Inginocchiati, come i semplici pastori di Betlemme
che corsero subito a renderti onore,
noi ci prostriamo per chiederti di aiutarci
a ritrovare la strada che porta a Te, o nostro Signore.

Impegno:

Mi fermo davanti al presepe e contemplo il misero del Natale, e mi chiedo come mi sto preparando alla sua venuta.

Mercoledì 24 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 1,18-25

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.

Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

Riflessione

La rinnovata fiducia di Giuseppe in Dio e, soprattutto, in Maria, mi stupisce sempre! Lui uomo semplice, lavoratore silenzioso, sposo innamorato e fedele è chiamato a credere di fronte all'umanamente impossibile e a giocare la vita intera su questo gesto di fiducia: sarà per sempre sposo di una donna che non "conosce" e padre di un figlio che non ha generato! Eppure Giuseppe "fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore". Crede a Dio! Ma soprattutto si fida di Maria tanto da giocare la vita con lei!

Il più sorprendente è comunque sempre il Signore! E' Lui che si fida di Giuseppe e di Maria, crede nella loro capacità di essere uomo e donna,

padre e madre secondo il cuore di Dio e ancora una volta, attraverso di loro, non fa mancare al mondo la salvezza!
Una parola sola oggi sulle mie labbra: GRAZIE!

Preghiera

Noi ti diciamo grazie, Signore Gesù, che ti sei fatto piccolo come noi: nella tua nascita a Betlemme ci hai rivelato la vicinanza di Dio a tutti gli uomini e la promessa e la gioia di un mondo nuovo, a misura del Regno dei cieli. Custodisci la semplicità dei bambini e apri i loro cuori all'annuncio della vera gioia, perché sappiano trasmetterla ad ogni creatura. Benedici e proteggi la loro famiglia e tutta la nostra comunità parrocchiale: tieni tutti e sempre vicini a te, con Maria e Giuseppe, nel calore della Santa Famiglia. Fa' che non manchino mai il pane e la pace a tutti i bambini del mondo. Il tuo Spirito aiuti tutti a crescere in sapienza, età e grazia, perché possiamo sempre piacere al Padre tuo e nostro che è nei cieli. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Impegno

Anche oggi trovo il tempo di fermarmi davanti a Gesù e ad affidare persone care e persone

Giovedì 25 Dicembre

NATALE DI GESU'

Dal Vangelo di Luca 2,1-14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama".

Riflessione

Di nuovo lo stupore oggi sul mio volto e nel mio cuore! Dopo Maria e Giuseppe Dio oggi si fida di me, di te, di ciascuno di noi! Si fida a tal punto da farsi bambino. Neonato bisognoso di tutto, incapace di parlare, di fare, di difendersi. Un bimbo così piccolo chiede dedizione

assoluta: attende tutto dagli altri! Ma allora a che serve un Dio che attende tutto da me? Non dovrebbe essere lui a dovermi dare tutto? Quante volte ho chiesto al Signore? Quante volte ho preteso da Lui? Oggi forse Dio non esaudisce tutti i miei desideri ma sicuramente compie tutte le sue promesse!

Mi dona ciò che nemmeno avrei potuto immaginare...Gesù suo Figlio! E lo pone in una mangiatoia...per mettere in chiaro da subito che si lascerà mangiare, che diventerà, per chi lo vorrà, pane per la vita! La sua fiducia in ciascuno di noi è tale da farmi esclamare con gioia: DIO che meraviglia! E' lo stupore del Natale! E' la gratitudine della Vita!

Preghiera davanti al presepe

Signore Gesù, tu sei nato *per noi*, ti sei fatto bambino *per noi*, sei venuto *per noi*. La tua venuta è per noi *necessaria*, o Salvatore nostro: è necessaria la tua presenza. Vieni nella tua immensa bontà, abita in noi per la fede e illumina la nostra cecità. Rimani con noi e difendi la nostra fragilità. Tu sei venuto al mondo, Gesù, per abitare in noi, con noi e per noi, per schierarti dalla nostra parte, per essere il nostro Salvatore. Grazie, Signore Gesù.

Impegno

Sostiamo davanti al nostro presepe e contempliamo il Bimbo Gesù e lasciamo che il nostro cuore si riempia di meraviglia e gratitudine!